



Università degli Studi di Cagliari - **Facoltà di Studi Umanistici**

Corsi di Laurea in **Lettere (L-10), Filologie e letterature classiche e moderne (LM-14&LM-15) e Storia e società (LM-84)**

Coordinatore Prof. Sergio Tognetti

Per una didattica della Storia in Sardegna.

Esperienze e pratiche scolastiche.

Il contesto normativo

Con la riorganizzazione del sistema scolastico italiano, tra il 2010 e il 2012 sono state emanate le *Indicazioni nazionali* per i Licei, le *Indicazioni nazionali* per la Scuola dell'infanzia e il Primo ciclo di istruzione, le *Linee guida* per gli Istituti tecnici e professionali. Questi documenti, pur con un'impostazione diversa, stabiliscono gli obiettivi generali che devono essere raggiunti sia dalle singole discipline sia a conclusione dell'intero percorso scolastico¹. Per quanto riguarda la Storia, naturalmente declinata secondo le specificità dei vari gradi e indirizzi, il legislatore pone attenzione a diversi aspetti, sia sul versante delle conoscenze sia su quello delle abilità, tendendo a rafforzare non soltanto le capacità degli studenti di orientarsi tra i principali fenomeni storici ma anche quelle di utilizzare quanto appreso per comprendere e saper interpretare la complessità del mondo contemporaneo.

In tale contesto, è bene evidenziare l'indicazione di tener conto della storia dei diversi contesti geografici italiani nei quali si insegna: così sembra potersi interpretare l'Allegato A del DPR 89 del 2010 sui Licei, a proposito dei *Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali*, quando precisa che, per quanto riguarda l'area storico-umanistica, gli studenti dovranno «conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall'antichità sino ai giorni nostri»; allo stesso modo, nel 2012, il DM 254, con le *Indicazioni* per Scuola dell'infanzia e Primo ciclo, segnala che «la capacità e la possibilità di usufruire di ogni opportunità di studio della storia, a scuola e nel territorio circostante, permettono un lavoro pedagogico ricco, a partire dalle narrazioni e dalle attività laboratoriali e ludiche con i più piccoli per attraversare molte esperienze esplorative sul passato». Ancora, nel 2012, le *Linee guida* degli Istituti tecnici e professionali, contenute nelle Direttive MIUR nn. 4 e 5 del 16 gennaio 2012, chiariscono che «aspetti di storia locale quali configurazioni della storia generale» devono far parte delle conoscenze da acquisire nel secondo biennio, cui si aggiunge anche il ruolo del territorio come fonte storica².

Dalla norma alla pratica

¹ Per una trattazione e una raccolta dei più recenti provvedimenti legislativi: Panciera, W. & Savio, A., *Manuale di didattica della storia*. Firenze: Le Monnier Università, 2022, pp. 97-101 e 159-169. I riferimenti normativi principali sono i Decreti del Presidente della Repubblica (d'ora in poi DPR) 87, 88 e 89 del 2010 (che riordinano gli Istituti tecnici, professionali e i Licei), cui si aggiungono il Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (d'ora in avanti MIUR) n. 211 del 7 ottobre 2010 (contenente le *Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento* dei Licei), la Direttiva del MIUR n. 4 del 16 gennaio 2012 (con le *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli Istituti tecnici*), la Direttiva del MIUR n. 5 del 16 gennaio 2012 (con le *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento degli Istituti professionali*) e il Decreto ministeriale n. 254 del 2012 (con le *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*).

² Il richiamo alla storia locale si può spiegare anche con la particolare attenzione alle specificità dei territori nei quali gli Istituti scolastici operano, con l'obiettivo di formare nuovi cittadini capaci di comprendere le proprie comunità, integrandosi e contribuendo a salvaguardarle, valorizzarle o migliorarle. Tale missione è normalmente specificata nei Piani Triennali di Offerta Formativa (PTOF) dei singoli Istituti.



Università degli Studi di Cagliari - **Facoltà di Studi Umanistici**

Corsi di Laurea in **Lettere (L-10)**, **Filologie e letterature classiche e moderne (LM-14&LM-15)** e **Storia e società (LM-84)**

Coordinatore Prof. Sergio Tognetti

Dunque, se la normativa caldeggia la progettazione di attività di storia legate al territorio in tutti i gradi scolastici e indirizzi, le stesse risultano didatticamente molto vantaggiose: infatti, un insegnamento capace di collegare questioni generali, e a prima vista lontane, con esperienze, temi e problemi vicini allo studente è particolarmente efficace sia per attirare la sua attenzione sia per rafforzarne l'apprendimento. Non è un caso che nei testi di Didattica della storia indirizzati alla pianificazione di Laboratori o di Unità didattiche di apprendimento (UDA), l'approccio locale sia una costante, sia nei contesti di scuola dell'infanzia e del primo ciclo³, sia in quelli di scuola secondaria⁴. Un tale percorso, se ben strutturato, consente di non limitarsi a una dimensione locale e di non cadere nel regionalismo ma, specialmente per il caso sardo, di allargarsi alla storia del Mediterraneo, giacché tale prospettiva di osservazione parte da un'isola che si è sempre confrontata con interessi politici ed economici più ampi e, dunque, consente una continua dialettica con la storia generale⁵. A ciò si aggiunga che tali attività devono avere una forte componente pratica, ossia devono portare lo studente a operare come uno storico, insegnandogli a scegliere le fonti, interrogarle, interpretarle e, infine, a scrivere una pagina di storia⁶: in definitiva, alle conoscenze si affiancano competenze e abilità, che consentiranno allo studente di utilizzare la metodologia appresa anche in altri contesti⁷.

Tuttavia, tali aspetti teorici si scontrano con alcuni problemi pratici di non semplice risoluzione. Da un lato, il docente di storia si trova a confrontarsi con un programma molto ampio, costituito da macro-argomenti stabiliti in fase di Programmazione dipartimentale che l'insegnante, spesso nelle vesti di supplente o comunque non di ruolo, non ha la possibilità di modificare nella fase iniziale di Programmazione didattica annuale. Ancora, il già limitato numero di ore raramente viene svolto, a causa di una serie di cause (viaggi e visite didattiche, attività di PCTO, attività di orientamento, seminari di varia natura, scioperi o interruzioni non programmate dell'attività scolastica) che i docenti sanno essere molto più frequenti di quanto si possa immaginare. Tutti questi elementi

³ Si tenga presente che nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, tra gli obiettivi della classe terza della Scuola secondaria di primo grado viene indicata la capacità degli studenti di «collocare la storia locale in relazione con la storia italiana, europea, mondiale»; sull'utilità della storia locale nella predisposizione di laboratori per le scuole del primo ciclo: Cuniberti, R., *Il laboratorio di storia. Percorsi didattici per il primo ciclo*. Milano: Mondadori Università, 2021, pp. 13-21.

⁴ Panciera & Savio, *Manuale*, pp. 62-63. Esempi di laboratori di storia fortemente incentrati sul territorio e sulle fonti si trovano in Massari, C., Panciera, W., Valseriati, E. (eds.), *Didattica col Catasto. Laboratorio di Storia per il triennio delle superiori*. Padova: Padova University Press (versione digitale: <https://www.padovauniversitypress.it/it/publications/9788869382352>) e Moreno-Vera, J. R., Monteagudo-Fernández, J. & Gómez-Carrasco, C. J. (eds.), *Teaching history to face the world today. Socially-conscious approaches, activity proposals and historical thinking competencies*. Berlin: Peter Lang, 2023 (versione digitale: <https://library.oapen.org/handle/20.500.12657/75553>); nel numero monografico dedicato a *La didattica della storia. Ricerca, proposte, esperienze* a cura di Beatrice Borghi, Rolando Dondarini e Francesco Senatore, in «Ricerche storiche», 54/3 (2024).

⁵ Ceccoli, P., Un mare di civiltà: il Mediterraneo come oggetto d'insegnamento storico nelle scuole. *Rime. Rivista di Storia dell'Europa Mediterranea*, 18 (2017), pp. 269-277 (<https://rime.cnr.it/index.php/rime/article/view/90>) e Schena, O., Sul valore pedagogico dell'insegnamento della storia: alcune riflessioni. *Didattica della storia*, 2/1 (2020), pp. 100-110 (<https://dsrivista.unibo.it/article/view/10760>). La storia del Mediterraneo è un tema particolarmente affrontato dalla storiografia: solamente per citare le sintesi più recenti, alcune delle quali si configurano come veri e propri manuali, si possono ricordare: Abulafia, D., *Il grande mare: storia del Mediterraneo*. Milano: Mondadori, 2013; Broodbank, C., *Il Mediterraneo. Dalla preistoria alla nascita del mondo classico*. Torino: Einaudi, 2015; Tanzini, L. & Tocco, F. P., *Un Medioevo mediterraneo. Mille anni tra Oriente e Occidente*. Roma: Carocci Editore, 2020; Ivetic, E., *Il grande racconto del Mediterraneo*. Bologna: Il Mulino, 2022.

⁶ Brusa, A., Il manuale, la lezione e i documenti come strumenti di alfabetizzazione storica. Tecniche e problemi di insegnamento fra innovazione e tradizione. *Dimensioni e problemi per la ricerca storica*, 1 (2021), pp. 183-230 (https://rosa.uniroma1.it/rosa02/dimensioni_ricerca_storica/article/view/735); Panciera & Savio, *Manuale*, pp. 117-124; Giorgi, P., *Insegnare storia in laboratorio*. Roma: Carocci, 2023 (<https://www.carocci.it/prodotto/insegnare-storia-in-laboratorio>).

⁷ Panciera, W., Le scienze storiche tra ricerca e didattica. *Didattica della storia*, 2/1 (2020), pp. 89-99 (<https://dsrivista.unibo.it/article/view/11130/11111>).



Università degli Studi di Cagliari - **Facoltà di Studi Umanistici**

Corsi di Laurea in **Lettere (L-10), Filologie e letterature classiche e moderne (LM-14&LM-15) e Storia e società (LM-84)**

Coordinatore Prof. Sergio Tognetti

rendono molto complicato concludere il programma, contribuendo a scoraggiare la pianificazione di materiali o approfondimenti che andrebbero ad allungare il percorso. Dall'altro lato è bene segnalare che il docente di Storia della scuola primaria si è formato nei corsi di Scienze della Formazione primaria, mentre quello della secondaria nei corsi di Archeologia, Filosofia o Lettere: in sostanza, il docente è generalmente meglio ferrato sugli aspetti letterari, filosofici e pedagogici rispetto a quelli storici, di cui ha normalmente sostenuto alcuni esami generali, raramente la totalità di quelli legati ai periodi storici che dovrà poi affrontare a scuola (cioè dalla Preistoria all'Età contemporanea) e di quelli legati alla storia regionale del luogo in cui andrà a operare come insegnante. Ancora, salvo particolari casi legati a una formazione dedicata o a un precedente impegno nel mondo della ricerca (dalla redazione di tesi sperimentali di tipo storico, alla frequenza di dottorati di ricerca, all'impegno in attività di borsista o assegnista di ricerca, fino a esperienze come ricercatore), lo stesso docente non si è mai confrontato con l'analisi diretta delle fonti e la redazione di testi storiografici, operazioni che pure dovrebbe insegnare ai suoi studenti⁸. Ciò significa che il docente, specialmente se neolaureato, normalmente non può vantare una conoscenza approfondita della ricerca storica, che pure dovrebbe insegnare, e, tantomeno, delle vicende storiche del luogo in cui opera: questo dipende anche dal fatto che, fino all'ottenimento del ruolo, il costante cambio di sede complica notevolmente la possibilità di documentarsi sulle peculiarità del territorio che lo ospita. Per tale ragione, il corpo docente necessita di risorse e materiali didattici che valorizzino la storia locale in una prospettiva scolastica, capaci di offrire orientamenti complessivi e suggerire strumenti per programmare attività in connessione con la storia generale.

Articolazione progetto

Sulla base di tali considerazioni, con il patrocinio del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali e dei Corsi di Laurea in Lettere, Filologie e Letterature Classiche e Moderne, e Storia dell'Università degli Studi di Cagliari, obiettivo della presente iniziativa è quella di favorire un Seminario con i docenti che, durante l'anno scolastico, sono soliti progettare e svolgere attività relazionate alla storia della Sardegna e del territorio in cui lavorano. Queste attività sono molto frequenti: in alcuni casi si basano sulle energie e sul lavoro del personale interno, in altri si appoggiano a professionisti ed esperti di varia natura (archeologici, storici etc.) che collaborano dall'esterno⁹. Purtroppo, però, raramente le stesse lasciano una traccia scritta, non consentendo ad altri docenti o formatori di avvantaggiarsi dell'esperienza maturata.

⁸ Senatore, F., La formazione degli insegnanti di storia. Difficoltà e ambiguità nel rapporto da università e scuola. *Reti medievali. Rivista*, III/2 (2002), Art. #5 (<http://www.serena.unina.it/index.php/rm/article/view/urn%3Aurnbn%3Ait%3Aunina-3280/5114>).

⁹ Rendiconti e proposte su attività di questo tipo si ritrovano in Martí Sentañes, E. (ed.), *Teaching and Valuing the History of Sardinia. Reflections, Experiences and Best Practices*. Cagliari: CNR-ISEM, 2017; Di Matteo, A. & Ibba, R. *A tavola con Mazzini e Garibaldi. Un gustoso incontro tra didattica e public history*, Novecento.org, 20 (2023) <https://www.novecento.org/uso-pubblico-della-storia/a-tavola-con-mazzini-e-garibaldi-un-gustoso-incontro-tra-didattica-e-public-history-7930/>; Seche, G. *Federico Barbarossa, Barisone I d'Arborea e la Sardegna giudicale*, *Didattica della Storia*, 6 (2024), pp. 1-33. Da segnalare anche tre progetti portati avanti a Gavoi, Elmas e Ovodda. Nel primo caso, il Comune di Gavoi, durante l'A.S. 2019-2020, ha promosso un laboratorio di Storia della Barbagia, in cui le dottoresse Claudia Pinelli e Veronica Podda, archeologhe, hanno portato avanti simulazioni di scavo e attività di archeologia sperimentale destinate ai ragazzi della locale Scuola secondaria di primo grado, con risultati decisamente positivi (Columbu, M. *Gavoi, seminario sulla storia sarda*. *Quotidiano La Nuova Sardegna*, 9.11.2019 <https://www.lanuovasardegna.it/nuoro/cronaca/2019/11/09/news/gavoi-seminario-sulla-storia-sarda-1.37884294>). Il secondo caso è quello promosso dall'Istituto Tecnico Agrario Duca degli Abruzzi di Elmas (in provincia di Cagliari) che, con il coordinamento del professor Antonio Farina, nell'A.S. 2022-2023 ha organizzato una giornata di conferenze e degustazioni (intitolata *Retrogusti. Storia, territorio e vino*), in cui gli studenti hanno potuto sperimentare come i prodotti enologici e caseari da loro realizzati potessero essere valorizzati, anche in prospettiva di vendita, dalle risorse storiche e archeologiche presenti nel territorio di produzione. A Ovodda, invece, nell'A.S. 2024-2025, i docenti della primaria e secondaria di primo grado hanno accompagnato i propri studenti nel percorso



Università degli Studi di Cagliari - **Facoltà di Studi Umanistici**

Corsi di Laurea in **Lettere (L-10)**, **Filologie e letterature classiche e moderne (LM-14&LM-15)** e **Storia e società (LM-84)**

Coordinatore Prof. Sergio Tognetti

Per tale ragione, l'iniziativa proposta intende raccogliere il maggior numero di esperienze didattiche e laboratoriali che, annualmente, vengono promosse da scuole e docenti nell'ambito della Storia e della Storia della Sardegna. L'obiettivo è quello di costruire una rete di docenti che, alla fine delle attività, possa presentare le diverse iniziative, confrontandone metodologie, fonti e strumenti didattici utilizzati, problemi riscontrati, soluzioni proposte e risultati conseguiti. All'incontro parteciperanno anche gli studenti e i responsabili delle sezioni didattiche dei musei sardi, fatto che consentirà una riflessione sulle possibilità che queste istituzioni culturali mettono a disposizione delle scuole e dell'insegnamento della storia.

L'incontro sarà pianificato sul finire dell'anno scolastico presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari. Tale momento sarà propedeutico alla pubblicazione di una grande guida di attività didattiche legate alla Storia e alla Storia della Sardegna, la cui ambizione è raccogliere le esperienze e costruire un primo *vademecum* con proposte che potranno poi diventare fonte d'ispirazione per altri docenti.



Università degli Studi di Cagliari - **Facoltà di Studi Umanistici**

Corsi di Laurea in **Lettere (L-10)**, **Filologie e letterature classiche e moderne (LM-14&LM-15)** e **Storia e società (LM-84)**

Coordinatore Prof. Sergio Tognetti

Cronoprogramma

Fase 1. Dicembre 2025

Diffusione del progetto tra le scuole di ogni ordine e grado, in particolare tra i docenti che insegnano storia o che sono impegnati in progetti legati a tale disciplina.

Fase 2. Dicembre 2025-gennaio 2026

Registrazione dei partecipanti interessati all'iniziativa.

Fase 3. Febbraio 2026

Breve incontro per spiegare obiettivi e modalità operative del progetto; contestuale invio e commento di una breve scheda da compilare durante lo svolgimento dell'attività didattica.

Fase 4. Giugno 2026 o, comunque, alla fine delle attività didattiche

Seminario, in presenza, tra tutti i docenti che hanno partecipato all'iniziativa: ogni docente avrà uno spazio di tempo per presentare l'attività didattica svolta durante l'anno, che poi verrà discussa.

Fase 5. Luglio-ottobre 2026

Raccolta e selezione dei materiali, con pubblicazione degli stessi (ogni docente sarà l'autore del proprio contributo).

Modalità di iscrizione

Per partecipare al progetto, in questa prima fase, sarà sufficiente inviare una mail al responsabile del progetto, Giuseppe Seche (giuseppe.seche@unica.it), specificando la scuola in cui si opera, il titolo o la tematica dell'attività/laboratorio che si sta portando avanti e la classe/le classi coinvolte. Gli interessati saranno quindi ricontattati dal docente.